



Qui accanto alcuni momenti del trasloco della collezione di Giorgio Barbero dalla villa sul Lago della Spina



# Così Pisa mette a frutto il tesoro dei Barbero

## Settemila visitatori al mese per gli animali esposti Spostati da Pralormo, riallestiti e non è finita

**PRALORMO** Settemila. Settemila visitatori al mese, in media, nei primi dieci mesi di apertura. Questo numero contiene tutto il potenziale che il Chierese ha perso due anni fa, quando Pralormo ha visto partire la straordinaria collezione di animali della Fondazione Barbero. Era l'aprile 2017.

Una carovana di sette tir la portò a 300 chilometri dalla villa sul lago della Spina, dove il cacciatore Giorgio Barbero aveva costruito sale, teche, riproduzioni degli ambienti per i suoi 561 animali imbalsamati. Sono finiti a Calci, un paese del primo entroterra toscano, nel Museo di storia naturale che fa capo all'Università di Pisa.

Lì nel 2018 sono entrati 71.000 visitatori in poco più di dieci mesi: l'inaugurazione, infatti, è stata il 23 febbraio. Un evento in grande stile alla presenza della famiglia Barbero, con la pubblicazione di un opuscolo a colori di 30 pagine in carta patinata, diffuso in 80.000 copie in Toscana assieme al quotidiano "La Nazione".

«Per noi è stata una vera fortuna poter disporre di questa collezione», è entusiasta Roberto Barbuti, direttore del museo. Ne ha tutte le ragioni: ha raccolto 71.000 visitatori e ha mostrato solo una parte del patrimonio perso da Pralormo. «Per adesso abbiamo allestito la galleria dei mammiferi: è composta da due vetrine di 60 metri di lunghezza, alte oltre due metri e mezzo. Nella sezione degli ungulati, 190 animali su 200 sono della Collezione Barbero».

Nel panorama del Pisano, al primo anno di vita questo museo è stato il più visitato della provincia. «Dopo piazz



za dei Miracoli, naturalmente, e il Palazzo Blu - specifica Barbuti - Dei 71.000 visitatori, circa un terzo sono state scolaresche, in prevalenza elementari e medie». La frequentazione è soprattutto regionale, ma in estate non mancano i turisti che passano le loro vacanze in Toscana.

E il bello deve ancora venire. E verrà proprio quest'anno: dedicheranno una sala agli uccelli e allestiranno un altro spazio di 250 metri qua-

drati, con una passerella in vetro fra gli esemplari più spettacolari. Il museo conta anche sull'impatto scenografico: «Realizzeremo due sale. La prima racconta l'evoluzione da dinosauri a uccelli - anticipa il direttore - La seconda è dedicata agli uccelli: lì metteremo le 200 specie di Barbero».

Il secondo allestimento occuperà un salone ampio 250 metri: «Nella galleria non abbiamo potuto mettere i grossi

animali o quelli poggiati sulle rocce, quindi abbiamo pensato a una sezione con passerella in vetro, che accompagni a vedere gli animali divisi per continente: elefanti, giraffe, stambecchi...».

Tutto questo non basta ancora per esporre l'incredibile collezione: restano in magazzino, infatti, gli orsi e i pesci. Ma anche per loro la strada è tracciata: «Nel 2020 contiamo di allestire una sala con una decina di orsi della colle-

zione e i nostri - guarda avanti Barbuti - e per lo stesso anno intendiamo inaugurare una sala dedicata all'acqua e quindi ai pesci di cui disponiamo».

Il museo non ha dimenticato di ricordare chi fosse il possessore di questi animali: una targa spiega figura e storia di Giorgio Barbero. Tra gli anni '60 e la fine degli '90 abbinò la passione per la caccia ai suoi viaggi di lavoro (vini, liquori: l'Aperol era u-



L'arrivo dell'ippopotamo (in alto) e degli altri animali a Calci nel Museo di storia naturale

na delle sue aziende). Nel 2013, quando morì, aveva collezionato 252 mammiferi, 258 uccelli, 47 pesci e 4 rettili tutto il pianeta.

Dentro la villa aveva fatto costruire saloni e diorami per tutti loro. Ma la loro esistenza rimaneva semiconosciuta. Erano visitabili solo su richiesta: qualche scolaresca, personalità selezionate, comitive raccolte da chi conosceva lo stupore che avrebbe letto sul viso dei visitatori.

Più volte era stato discusso se e come farne un volano turistico, collegato al rilancio del lago, ai percorsi di visita di Langhe e Roero. Ma nessun progetto serio ha mai visto la luce e dopo la morte di Barbero, nessuno ha voluto portare avanti l'idea.

Così, la Fondazione Barbero ha scelto di affidare tutto a un ente che sapesse valorizzarlo. La Regione Piemonte ci ha provato, ma avrebbe diviso gli animali tra Museo di Scienze Naturali di Torino e Castello di Vinovo. Pisa, invece, ha offerto di conservare tutto quanto. E soprattutto, di investire il necessario per creare cultura ed economia.

Marco Bertello

